

dire se ci siano state inframmettenze e pressioni per la nomina di esse?

Test. Riferisce la nota sulla graduatoria, dei criteri seguiti nella scelta e nella valutazione dei documenti, dei certificati di lodevole servizio già prestato per conto dell'amministrazione comunale, parla dell'opera del Maio nella Commissione, ed esclude per costui ogni idea che possa aver commesso cose illecite. Dice però che dovette piegarsi ai voleri di gente più potente di lui, e di certi superiori....

Pres. Le consta di compensi pagati al Casale e al d'Amelio?

Test. L'ambiente era ammorbato, tanto ammorbato, che riaccontò un fatto accaduto personalmente. A me stesso fu scritta una lettera da una concorrente di Pontecagnano, in provincia di Salerno, che mi prometteva di far barattare da suo padre un biglietto da 100 lire, ove l'avessi messa in graduatoria. Io sono una bestia: non denunciavo mai ciò che mi scriveva, e che non rispettava neanche il mio onesto passato, e rimandai indietro la lettera. Questo, per l'ambiente. — Quanto poi al Casale e al d'Amelio, a me essi non sono venuti, ma era notorio che molte concorrenti si rivolgevano a loro per raccomandazioni, e pagavano. A me alcune maestre dissero che volevano farsi raccomandare da d'Amelio e da Casale, ed io risposi loro che quella era l'unica via perché io le avessi escluse.

Pres. A lei il Casale fece mai insistenze?

Test. Mi fece molte raccomandazioni, ma venne sempre da me in forma corretta. Una volta mi pregò di nominar bidelli dieci suoi raccomandati: io gli risposi che non potevo nominarne che uno, ed egli allora volle che nominassi il più vecchio ed il più povero dei suoi raccomandati.

Avv. Marone. Che intende il teste per *moralità*, quando dice che il Summonte non ne ha?

Test. Io concepisco la moralità privata e pubblica in modo rigido e severo, e questo non è il modo di pensare dei più; ma intanto per me chi non percorre la linea di condotta che a me sembra doversi percorrere, manca di sentimento morale.

A domanda del presidente risponde:

— E' vero che io firmai l'elenco delle maestre che comprendeva le 15 surroganti nominate dal Consiglio nel 1898, su proposta del Summonte, pur ritenendo che parecchie non meritassero la nomina; e riconosco di aver ceduto per debolezza, avendo ceduto tutta la Commissione. Io avevo rilevato che alcune di queste quindici avevano bisogno ancora di lungo tirocinio e che qualcuna zoppicava un po' nella condotta; essendo poi mia opinione che le surroganti, solo a parità di condizioni con altre, meritassero di esser preferite.

Aggiungo che il criterio mio per apprezzare i meriti delle concorrenti era questo: il diploma superiore era condizione per poter concorrere, la quantità e la qualità dei titoli dovevano stabilire la preferenza. Vidi, con mia sorpresa, che alcune delle concorrenti, munite del solo titolo di diploma superiore, vennero nella graduatoria del R. Commissario collocate tra le prime: mi sono persuaso che l'opera degli incaricati del governo fu più deleteria di quella dell'autorità municipale.

Sono stato io a proporre al Sindaco quali componenti la commissione esaminatrice delle maestre; i sig. De Caria, Bisogni, e Sangiovanni.

A domanda risponde:

Test. Nella graduatoria delle prime 40 da me pronta ebbi cura di seguirli i criteri ai quali accessori e che la Commissione aveva fatti suoi. Di quei 40 nomi già accettati dalla Commissione, non pochi rimasero esclusi dalla graduatoria che venne poi pubblicata. In quanto agli altri 40 nomi che si leggono dopo i primi 40, furono iscritti solo come un elenco di raccomandate; ma su tutti quei nomi si doveva ancora discutere.

Avv. Marone. Perché nelle prime 40 scrutinate non si trova Anna Gallo, che aveva il diploma con 140/140 e il diploma di francese?

Test. La Gallo non fu compresa nella mia graduatoria, perché aveva bensì uno splendido diploma, ma non presentava né certificato di maestra d'asilo, né di ginnastica, epperò non aveva titoli sufficienti. Il diploma di francese non aveva attinenza colla scuola elementare.

P. M. Lucchesi-Palli. Perché questi criteri non furono seguiti nella graduatoria fatta dal teste?

Test. Nelle mie graduatorie, lo ripeto, ho fatto in modo che i criteri da me accennati fossero applicati, ma posso pure aver errato.

La Socchini che aveva il primo posto oltre il diploma superiore presentava pure il diploma per l'insegnamento della pedagogia e morale nelle scuole secondarie, ed è risaputo quale stretto vincolo esiste fra la pedagogia e l'arte dell'insegnamento elementare.

Sono le 3.10. L'udienza è sospesa per mezz'ora.

L'udienza è ripresa alle 3.35.

Ritorna il

comm. Beniamino Marciano

Pres. Nella dichiarazione di un teste è detto che quando si doveva discutere la riforma scolastica da lei caldeggiata e a cui la Giunta era contrario lei disse a Summonte: Se non metti la questione di gabinetto dirò tutto quello che so sul conto tuo. E' vero ciò? (*Impressione*).

Test. Più d'una volta dubitai che il Summonte, per quanto mi si riferiva, fosse contrario ai miei progetti. Io non li credevo, ma ad ogni modo ritenni di dovergliene parlare, accontentandomi delle dichiarazioni sue di amicizia. Non è vero che io abbia detto mai quanto nelle domande si accenna.

— A domanda del giudice *De Vanna*, risponde:

Test. Nell'agosto '96, quando entrai nella giunta, ebbi benivolentissimo verso di me il Campolattaro. Però,

Appendice della "Propaganda"

14

ONORATO DI BALZAC

L'INTERDIZIONE

Bianchon però acconciò il nodo della cravatta di suo zio, gli abbottonò l'abito e ne cancellò qualche macchia. Ma dopo qualche istante il giudice, obbedendo alla abitudine, si sbottonò per cacciare le mani nelle tasche dei pantaloni, i quali abbassandosi misero in mostra la camicia. Per sua disgrazia Bianchon non si accorse di questo particolare supremamente ridicolo, che mentre presentava suo zio in casa della marchesa. Un leggiero schizzo della vita della persona presso cui si recavano il dottore e il giudice, è qui necessario per rendere intelligibile la conferenza che Popinot stava per intraprendere.

Il giudice Popinot discorre con una donna alla moda.

La signora d'Espard era, da due anni, la donna più conosciuta a Parigi, dove la Moda.

nel febbraio 1897, e fino a dicembre di quell'anno rimasi semplice consigliere, per una macchina indegna montata, e in seguito alla quale la giunta fu rincomposta in modo poco serio. Nell'aprile del 1897 si presentò un progetto di convenzione coi *Trams*, alle elaborazioni del quale io non aveva avuta parte. Fui subito recisamente contrario, sembrandomi fatto più nell'interesse della società che della città e lo dissi al Campolattaro, ripetendogli le voci desolanti che correavano di corruzione. Il sindaco mi domandò chi si designasse come corrotto ed io risposi che, stando alle voci che correavano, io dovevo incominciare da lui. Ad ogni modo il Campolattaro disse che bisognava studiare la questione e mi eccitò a farlo. Coll'opera di Lo-sardo, di De Goyzeta, di Stefano Gilberti e del Magliano, essendomi riuscito di ricostituire la maggioranza che si sgretolava, ci riunimmo più volte, per esaminare il progetto dei *trams* ed ogni sera io riscrivevo al Campolattaro al Summonte e agli altri presenti i risultati dei nostri colloqui. Venne così fuori quel complesso di modificazioni utili al Comune e non gradite alla società, tanto che questa, prima della notizia ufficiale della votazione dal Consiglio, scrisse una lettera, dichiarando che la casa di Bruxelles non accettava il nostro progetto. In quanto al secondo periodo delle trattative, io non vi presi parte direttamente sapendo che i termini delle convenzioni si aggiravano intorno a quelli da noi voluti, e che il Campolattaro prima e il Summonte poi avevano ottenuto parecchie concessioni dalla Società e che in tutto si procedeva coll'accordo del Casale.

Giudice De Vanna: Alle trattative prese parte il Casale?

Test. Io non vidi mai Casale in giunta mentre ero assessore: si diceva che stesse nelle vicinanza qualche volta, ma io non l'ho veduto mai. Si diceva pure che Casale, Summonte, ecc. avessero manipolata la convenzione, ma a me nulla consta. Io sostenni pure, perché convinto, la convenzione che ora è in atto, e anche a me pervenne un anonimo nel quale mi si diceva che io pure avevo partecipato alla divisione della focaccia. Della convenzione per la illuminazione mi sono immischiato poco, riuscendomi molto ostico il linguaggio tecnico di essa. Correavano anche per questa concessione voci di corruzione: ma io non convinto che il Consiglio, votandola, fece bene alla Società del gas e alla città. A Napoli le voci di corruzione sono sorte per tutti i contratti, anche nelle precedenti amministrazioni. Però questa volta sono state più insistenti.

A domanda del presidente, risponde:

Test. Inframmettenze ve ne sono in tutti i paesi e per tutti gli affari ci sono mezzani e mediatori. Qui la cosa si fa più clamorosa per la delusione di chi spera invano di esser qualcosa. Ricordo che nel '73 o '74, trattandosi il prestito del Comune coi banchieri genovesi, il prosindaco Domenico Pisacane volle dimettersi ed interrotto da me, rispose che non gli piaceva che nei contratti del Comune s'inframmettessero persone estranee.

Avv. Fiorante. Danque resta stabilito che negli ultimi contratti s'intromisero persone estranee all'amministrazione.

Avv. Palermo rivolge delle domande al teste sul conto del suo difeso D'Orlando.

Test. Conosco il D'Orlando dal '64. Lo ritenni sempre un galantuomo; però è così debole di animo che accedeva alle preghiere che i funzionari dipendenti gli rivolgevano per vedere soddisfatto qualche loro desiderio, e questo suo buon cuore era per me una molestia.

Quando il Cammarota si ritirò dal municipio, proposi come successore il D'Orlando. Invece del D'Orlando, avrei potuto proporre Giustini, ma questi era sotto inchiesta.

Avv. Ruffo. Il teste ha nominato il Casale. Ricorda il teste se queste pubbliche diffamazioni furono fatte contro qualcuno del municipio? E contro chi?

Test. Dice che ricorda gli articoli, ma non vuol dire altro.

Avv. Caprioli. Perché il teste preferì il Maio agli altri impiegati?

Test. Perché egli era più competente nelle cose della istruzione.

L'avvocato *Covò* fa inserire nel verbale una quantità di sciocchezze.

A domanda di questi il teste risponde:

Io sono proclivo più al bene che al male e non credo, perché mi sembrerebbe indegno, che il Casale abbia approfittato delle poche lire di qualche bidello e di qualche maestra!

Com'è buono l'onesto Marciano!

Avv. Lepore. Che opinione ha di Favalles?

Test. Come al solito risponde che ne ha ottima opinione per modo come si comportò quando dipendeva da lui.

Avv. Lepore. E che opinione ne ha ora?

Test. Ho sentito dire che il Favalles sollecitasse il disbrigo di pratiche negli uffici in prò di estranei per interesse suo personale.

Imputato Casale. Il teste crede che io abbia mai potuto percepire dei compensi indebiti?

Test. Non lo credo, altrimenti lo disprezzerei.

Di bene in meglio, onestissimo commendator Marciano.

Dietro preghiere degli avvocati, la seduta è tolta alle ore 5,30.

Cittadini napoletani, fatevi elettori!

avete tempo solo fino al 31 Dicembre.

ora innalza i vari personaggi mettendoli in vista, ora li abbassa facendoli dimenticare e rendendoli più tardi insopportabili come sono tutti i ministri in disgrazia e tutte le maestà spodestate. Molesti per le loro avvizite pretenzioni, questi adulatori del passato sanno tutto, dicono male di tutto, e sono amici di tutto il genere umano come i dissipatori rovinati.

Poiché la signora d'Espard si era maritata nel 1812 e si era separata da suo marito nel 1815, i suoi figli dovevano necessariamente avere uno tredici e l'altro quindici anni. Ora come va che una madre di famiglia di circa trentacinque anni, si trovava ad essere una donna alla moda? Benchè la moda sia capricciosa al punto da non potere in nessuna maniera preconizzare i suoi favori, poichè sovente essa esalta la moglie di un banchiere o qualche persona di un'eleganza e di una beltà assai dubbia, pure è straordinario il fatto che essa abbia adottato una donna di età avanzata. La Moda, in questo caso, aveva fatto come tutti quanti, aveva scambiata la signora d'Espard per una giovane. La marchesa aveva trentacinque anni sui registri dello stato civile, e ventidue nei saloni e nei ritrovi.

Per raggiungere questo scopo ella ricorreva a mille artifici. Alcuni ricicli lo nascondevano le tempie; durante buona parte della giornata si fingeva inferma per starsene nella penombra, come Diana di Poitiers faceva spesso bagni con ac-

ESTERO

FRANCIA

I testimoni di Vallé gli inviavano una lettera, informandolo che, non avendo potuto accordarsi coi testimoni di Syveton, considerano la loro missione terminata. I testimoni di Vallé fanno notare che in un incidente sorto in pieno Parlamento vollero attenersi strettamente agli usi parlamentari e designare come arbitro il presidente, ovvero uno dei vicepresidenti della Camera.

Dietro il rifiuto dei testimoni di Syveton, una nuova riunione vi fu alle 6,30; ma i testimoni di Vallé persistettero nella loro idea non volendo scostarsi dagli usi parlamentari, nè creare un precedente, che permetterebbe ai deputati di impegnare in questioni personali ad ogni momento i membri del Governo.

Le trattative sono rotte.

Il Consiglio di ministri riunitosi all'Elysee sotto la presidenza di Loubet s'occupò dello scioglimento di Marsiglia e deliberò che l'ammiraglio Rouvier chieda in nome del governo agli scioperanti e alle compagnie di accettare l'arbitrato. Rouvier si offrirà come arbitro, ovvero come terzo arbitro.

GERMANIA

L'Imperatore Guglielmo continua la sua campagna contro il partito socialista. Egli ha risposto personalmente a tutti i telegrammi ricevuti in occasione della morte del barone Krupp, aggiungendo in tutti i dispacci frasi violentissime contro il partito che al Krupp fece i noti attacchi.

Il comizio socialista organizzato a Breslavia dopo il noto discorso dell'Imperatore fu fatto sciogliere dalla polizia.

Il comizio si tenne ugualmente altrove.

RUSSIA

Il « Daily Express » riceve da Pietroburgo che l'ipnotizzatore Philippe, che aveva finora una grande posizione a Corte, è stato ora sostituito nelle grazie dello Zar da un eremita russo che andava mendicando nei villaggi.

Lo Zar dette una tessera autorizzante il libero accesso a palazzo all'eremita, che risiede al palazzo di Livadia, sempre assorto nelle preghiere, invocando dal cielo un erede maschio allo Zar.

SUD AMERICA

La squadra anglo-tedesca si è impadronita nel porto di Laguayra della flotta venezuelana, composta di quattro navi da guerra.

Domani sarà inviato un *ultimatum* chiedente una risposta conforme ai reclami anglo-tedeschi, residenti a Caracas, sono stati arrestati.

Un dispaccio da Caracas annunzia che l'incrociatore italiano « Bausan » è giunto a Laguayra.

I giornali pubblicano una lettera aperta del presidente del Venezuela protestante contro l'accordo anglo-tedesco inteso ad attaccare il Venezuela.

Sembra incredibile che due nazioni amiche ricorrano alla forza anziché alla diplomazia per definire la vertenza ingiustificata.

Conclude dicendo che il Venezuela adempì a tutti i suoi obblighi durante la rivoluzione.

Il comandante della nave inglese *Resolution* ha inviato al governo di Caracas l'*ultimatum* accordante al Venezuela una dilazione al massimo di 48 ore per dar soddisfazione ai reclami formulati.

In tema di divorzio

Una sentenza del presidente Magnaud

Il presidente Magnaud ha fatto come magistrato un passo audace.

Essendosi presentati al Tribunale di Chateau-Thierry due coniugi, che dichiararono di voler divorziare, il presidente Magnaud pronunciò la seguente sentenza:

« Atteso che le parti sono d'accordo per domandare che il legame matrimoniale che le unisce sia rotto; che se il divorzio per mutuo consenso non è ancora contemplato dalla legge, il Tribunale per bene apprezzare la situazione rispettiva dei coniugi può non tenere il massimo conto dell'espressione di questa volontà, due individui non potendo essere, lor malgrado, incatenati a perpetuità l'uno all'altro — per questi motivi il Tribunale pronuncia il divorzio ».

Questa sentenza, contro la legge, fece grandissimo rumore; ed oggi il presidente Magnaud cerca con una sua petizione di far inscrivere nel Codice quello che egli tentò di introdurre nella giurisprudenza, malgrado il codice stesso, cioè il divorzio per mutuo consenso ed anche per volontà di uno solo dei coniugi.

ITALIA

Il divorzio

Il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* riferisce un colloquio da lui avuto con un senatore, che è in ottimi rapporti col ministro dell'interno, sulla dichiarazione dell'on. Giolitti alla Camera in rapporto alle circoscrizioni elettorali.

— Guardate bene — disse il senatore e il corrispondente riferisce — che Giolitti non fa alcuna cosa a caso, senza studiarne le conseguenze.

qua fredda, si coricava su materassi di crine, dormiva su guanciali di marocchino per non scuipare la chioma, mangiava poco, non beveva che acqua, studiava i suoi movimenti per non affaticarsi, e metteva una esattezza monastica nell'adempiimento dei più piccioli atti della sua vita.

Questo rude sistema, dicesi che sia stato spinto da una illustre polacca, che ha dedicata una vita già secolare per conservarsi bella, sino ad impiegare per il bagno, il ghiaccio invece dell'acqua, e a cibarsi costantemente di cibi freddi. Destinata a vivere quanto Marion de Lorme, a cui i biografi accordano centotrent'anni, l'antica governatrice della Polonia mostra a circa cento anni, un anima ed un cuore di giovane, una figura graziosa, una taglia incantevole; ella può nella sua conversazione, in cui le frasi scoppiano come sarsenari al fuoco, paragonare gli uomini e i libri della odierna letteratura agli uomini ed ai libri del diciottesimo secolo. Questa grande signora, nuota, corre come un ragazzo di liceo, e sa dare addosso ad una ciarlona colla stessa grazia di una civettuola. Ella insulta la morte e si ride della vita; meraviglia un tempo l'imperatore Alessandro, e può oggi sorprendere l'imperatore Nicola per la magnificenza delle sue feste; ha fatto versare lagrime a qualche giovane acceso; ha gli anni che gli piace d'averli; la sua è una vera storia di fate, se tuttavolta ella non è la fata della storia.

« Se dunque ha cambiato d'idea, e se affretta la modificazione elettorale, e se affaccia lo spauracchio dello scioglimento della Camera, deve esservi il suo bravo perché ».

« Evidentemente dopo la manifestazione degli Uffici contraria al divorzio, Zanardelli ha conferito in proposito col Re; so anche dirvi che il Re si è congratolato col presidente del Consiglio e col ministro dell'interno perché la Camera ha terminato la discussione del progetto sulla municipalizzazione; non credo di fare indizi di indiscrete aggiungendo che io penso che il discorso sul divorzio sia venuto in quest'occasione e che vi prendesse pure parte il Giolitti. »

« Sarebbe dunque così strano che in questa occasione si fosse parlato dell'eventualità delle elezioni generali, e che al Governo fosse venuto qualche incoraggiamento e qualche promessa? Non c'è fumo senza fuoco, ed oggi le parole del ministro dell'interno fumavano parecchio... »

A SPIZZICO

I versi.

« Mai »

Benedetta colei che ti rispose
« no... » e sorrise con la labbra spenta,
e le pupille, ch'erano sì attente,
al tuo cospetto or s'ombrano ritrose.

Benedetta colei che si nascose
per non far la tua carne più dolente,
e sul suo cuore di desio languente
una gelida maschera compose.

Vicina, ma non sola, ma non tua.
Nè d'alcuno...? Che importa! Nel pensiero
di lei perenne imagine tu stai.

Così rimanga dea; così la sua
beltà, l'essenza sua resti un mistero...
Divina, come la parola « Mai ! »

Giovanni Cena.

A tempo perduto.

Nell'ultima adunanza dell'Accademia di Francia fu discussa una parola della lettera C: la parola *cocotte*. La discussione fu animatissima, non scevra di discorsi eloquenti e di vivaci contrasti. Si trattava in sostanza di sapere se era nelle buone tradizioni della lingua francese accettare la parola *cocotte*, nel significato che oggi comunemente le si attribuisce, cioè di donna che non sta in perfetta regola con le leggi del buon costume.

La discussione a un certo punto assunse una ampiezza veramente magistrale. Vi furono anche di quelli che istituirono un paragone fra i due vocaboli *cocotte* e *lorette*; paragone che altri ritennero erroneo, perché la *lorette*, fiorita ai tempi di Murger, della *Bohème*, dei romanzi di Paul de Kock e del quartiere latino, tramontò con lo sparire di coteste geniali istituzioni; genialissima fra tutte la vispa e gaia *lorette*. Così disse un accademico. Finalmente il direttore mise ai voti il significato moderno della parola *cocotte*. Erano presenti ventuno accademici: diciotto votarono contro, tre soltanto in favore. E così la *cocotte*, rimane soltanto a fare la prosaica e domestica gallina, destinata a fare le uova, o ad andare a finire nella pentola.

Si può esser certi che la nazione francese, in omaggio e per deferenza all'Accademia dei quaranta immortali, continuerà imperturbabile a chiamare *cocotte* la donna che non è precisamente una... gallina domestica.

I mosaicisti italiani a Londra.

A Londra esiste una fiorente Società di mosaicisti italiani, i quali lavorano quasi tutti per la ditta *The Art Pavements and Decoration Limited*.

Ora, questa ditta ha fatto sapere a tutti i suoi operai che dovevano scegliere fra il posto che occupavano e la loro qualità di soci della Società operai mosaicisti.

Davanti a questa intimazione che non ha precedenti in Londra, e che ha lo scopo evidente di diminuire le paghe ed aumentare le ore di lavoro, gli operai hanno unanimemente deciso di lasciare il posto piuttosto che sottostare a sì ingiusta e violenta intimidazione.

Ora la Società mosaicisti italiani che ha la sua sede a Londra 58 e Hatton Garden, E. C., fa appello a tutte le Società operaie consorelle ed a tutti gli italiani perché vengano in suo aiuto nella lotta intrapresa per affermare il buon diritto degli operai.

Per P. B. Shelley.

Un Comitato alla Spezia sta raccogliendo le adesioni di eminenti letterati, per onorare la memoria di P. B. Shelley, e per murare una lapide a villa Magni Maccherani, abitata lungamente dal poeta inglese nella rada di San Terenzio.

Una laurea.

Il nostro compagno Gaetano Spirito è stato laureato nei giorni scorsi in giurisprudenza.

La sua tesi in antropologia criminale è tutta materata di dati e di buone osservazioni. Egli tocca da principio l'importanza degli studi sulla *Delinquenza nei minorenni*, esamina questo problema dal punto di vista antropologico e sociale e conclude con l'additare i mezzi di prevenzione sociale, riconnettendosi a quanto su ciò si è sperimentato in Inghilterra.

La signora d'Espard aveva conosciuto la signora Z.... k? Voleva ella imitarla? Sia come sia si voglia l'aspetto della marchesa era la prova evidente della bontà di questo regime. Difatti la sua tinta era pura, la sua fronte senza rughe, il suo corpo come quello della favorita di Enrico II, conservava la flessibilità, la freschezza e tutti gli allettamenti nascosti che vivificano l'amore acceso ad una donna. Le precauzioni sì, semplici di questo regime indicate dall'arte, dalla natura, e forse anche dall'esperienza, trovavano d'altra parte in lei un sistema generale a cui si adattavano mirabilmente. La marchesa era dotata di una grande indifferenza per tutto ciò che non riguardava la sua persona; gli uomini la divertivano, ma alcuno di essi aveva prodotto in lei quell'eccezionale eccitamento che sconvolge l'animo di una donna.

Non serbava in seno nè odio, nè amore. Offesa si vendicava freddamente e tranquillamente attendeva l'occasione per soddisfare i suoi mali pensieri contro chiunque s'era posto a traverso nei suoi ricordi. Non si commoveva, nè si agitava mai; parlava soltanto, poichè sapeva bene che dicendo due parole una donna può fare uccidere tre uomini. S'era vista abbandonare dal signor d'Espard provando un piacere singolare. Egli le portava via due figli, che per il momento, l'annoiavano, e che, più tardi, potevano nuocere alle sue pretenzioni.